

In omaggio alle Soprintendenze e alle Gallerie del Piemonte  
augurando una proficua collaborazione



# CAVALLERMAGGIORE

STORIA

VITA

ARTE

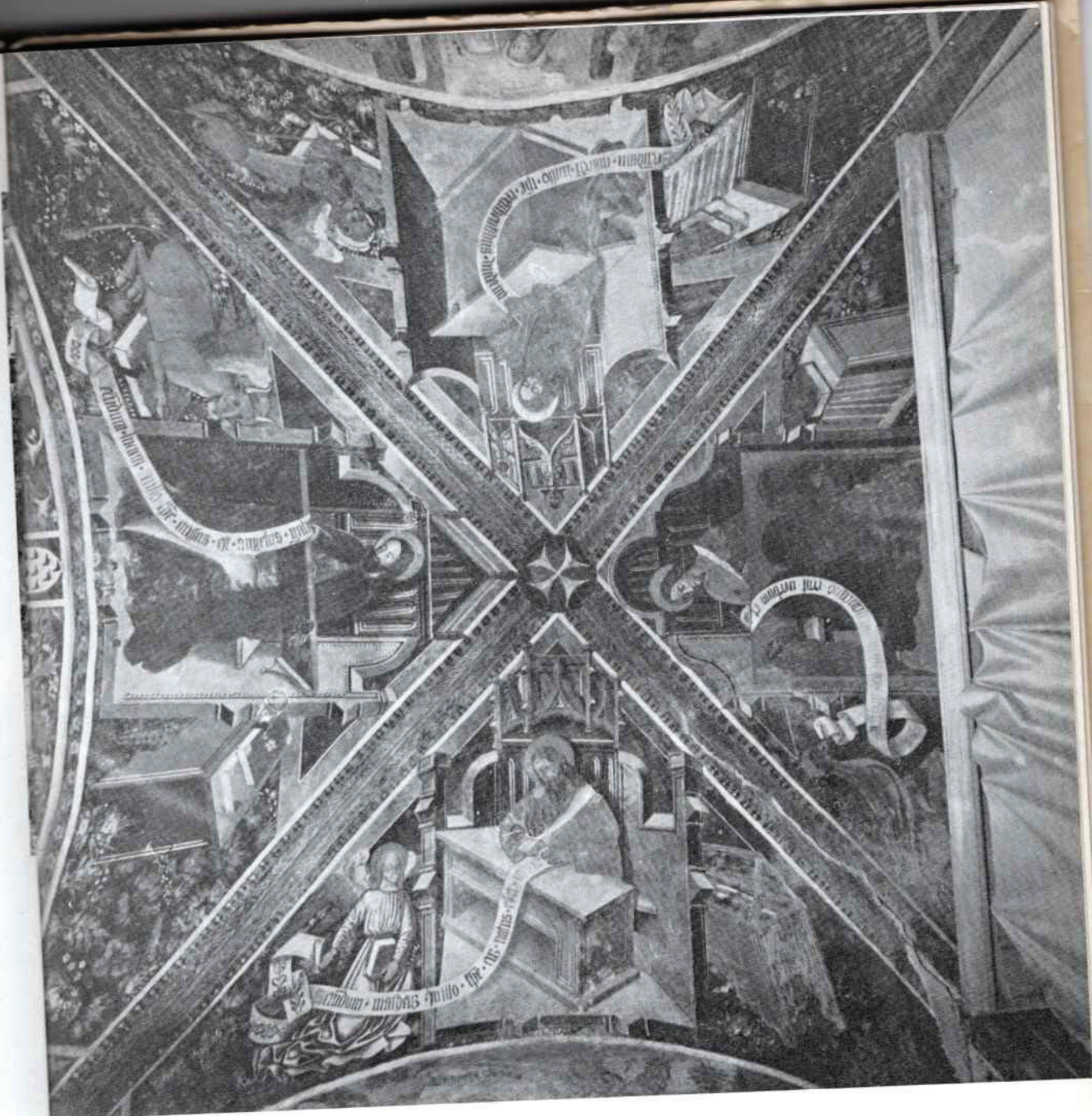
A cura di  
SEBASTIANO GALLETTO

EDIZIONI PRO LOCO - CAVALLERMAGGIORE

1967

*Copia N.3.*

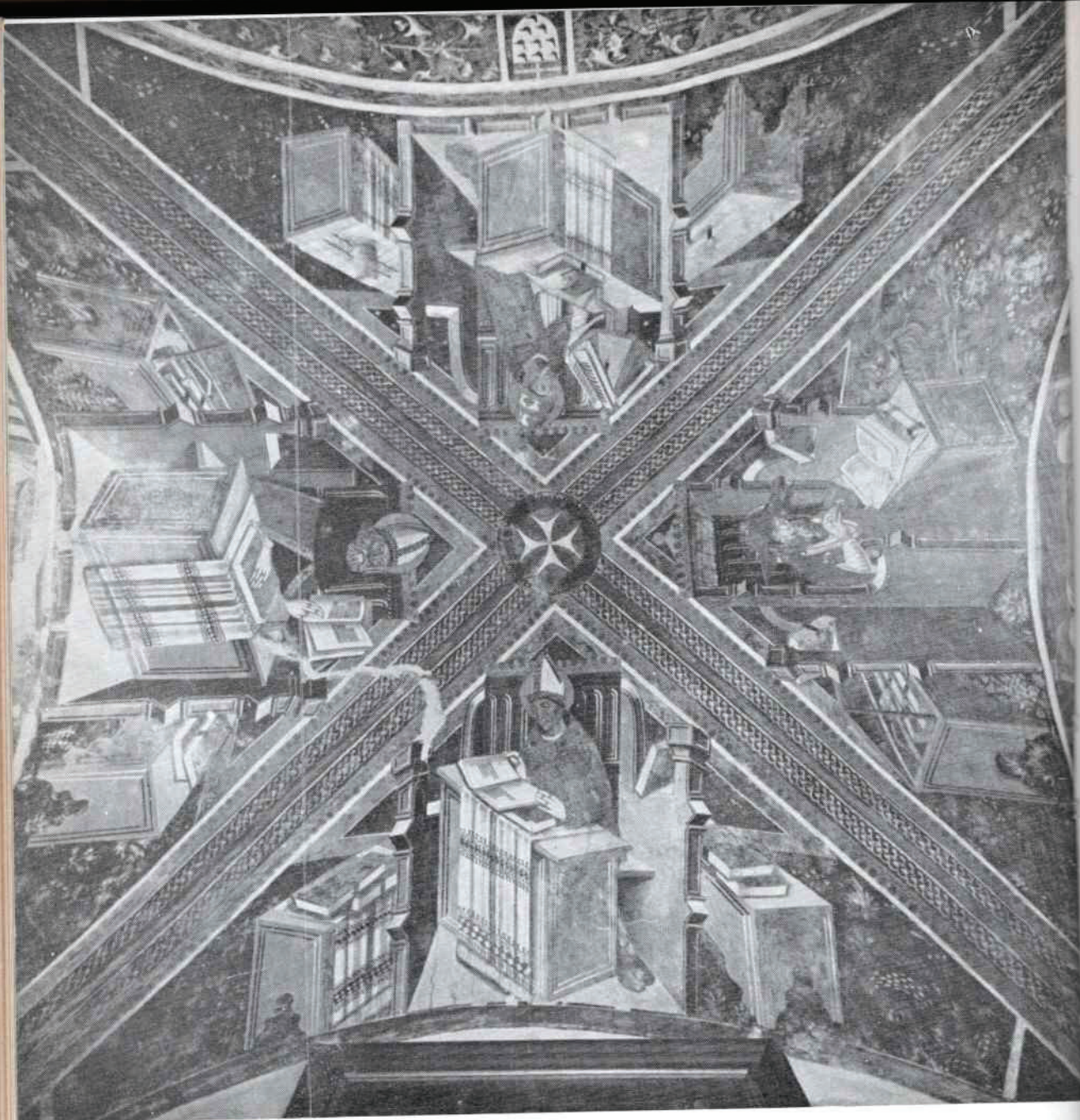




(foto Pasquero)

CHIESA DI S. GIOVANNI ALLA MOTTA: i quattro Evangelisti della seconda campata della volta. Attribuiti a *Giorgio Turcotto*.





(foto Pasquero)

CHIESA DI S. GIOVANNI ALLA MOTTA: i quattro Santi Dottori affrescati nella volta: S. Agostino, S. Girolamo, S. Gregorio, S. Ambrogio. Attribuiti a *Giorgio Turcotto*. In alto lo stemma del Commendatore Merlo di Piosasco.



## Giorgio Turcotto (1450? - 1545?)

È uno dei pittori più antichi che lasciarono il loro nome legato alla vita artistica della nostra regione. Alcuni raccoglitori di memorie locali lo dissero « *Tuncotto* » anziché « *Turcotto* » e da essi copiarono altri autori. Il cognome è realmente *Turcotto*: la sua unica opera firmata, cioè gli affreschi di Sommariva Perno, ci danno il nome di « *Turchotus* »; ed inoltre i libri catastali dell'epoca, esistenti nell'archivio municipale di Cavallermaggiore, hanno i beni della famiglia del nostro pittore sempre intestati a « *Turchotus* ».

Era figlio di Ubertino Turcotto, nato intorno al 1450 e morto probabilmente verso il 1545: infatti i beni del pittore nel libro catastale di quest'anno sono ancora a lui intestati, mentre negli anni seguenti sono intestati al figlio Bartolomeo.

Il pittore abitava nel quartiere della Pieve, ove possedeva una casa e alcuni appezzamenti di terreno. Non risulta da alcun documento il nome della moglie.

Non ebbe versatilità d'ingegno nell'assimilare, nei suoi viaggi, quelle nuove forme pittoriche a maggior respiro, di più movimentata e piacevole impostazione, quali riscontriamo in Gian Giacomo Macrino d'Alba (operante dal 1496 al 1508) ed in altri ancora.

## OPERE

Per Cavallermaggiore, su ordine del comune, aveva eseguito una grande pala d'altare, su legno, raffigurante S. Sebastiano per la parrocchia di S. Maria della Pieve. Purtroppo andò distrutta.

### *Alba: S. Domenico*

Non restano in questa chiesa che pochi antichi affreschi venuti alla luce dopo alcuni restauri e sondaggi sotto l'intonaco. Sappiamo che il Turcotto eseguì affreschi da una iscrizione che esisteva fino a qualche tempo fa in questa chiesa: « *MCCCCLXXII - Georgius Turcotus de Caballario Maïori pinxit sub prioratu R.M. Bernardi de Cherio* ».

Questa scritta fu ricopiata dal Vernazza in S. Domenico<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> A. BONINO, *Giorgio Turcotto, pittore*, in Boll. Dep. Sub. st. patr. Sez. di Cuneo, gennaio 1942. - CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte, op. cit.*, pag. 10.



*Cavallermaggiore: S. Giovanni alla Motta e S. Bartolomeo*

Già si è parlato ampiamente di questi affreschi nei capitoli riguardanti tali chiese.

*Cavallermaggiore: S. Pietro*

Nella chiesa più antica di Cavallermaggiore tutt'ora esistente, S. Pietro, troviamo alcuni gruppi di affreschi. Non sono firmati né datati, ma se si studiano e se si raffrontano con quelli di S. Giovanni in Sommariva Perno, firmati e datati dal Turcotto, troviamo tali e tanti termini di concordanza stilistica, sin nei minimi particolari, da potere con sicurezza attribuire questi affreschi al Turcotto.

Li abbiamo descritti ed esaminati, con una certa cura, nel capitolo dedicato alla chiesa di S. Pietro.

*Sommariva Perno: S. Giovanni Battista<sup>3</sup> bis*

Si tratta di una piccola chiesa, che all'esterno denota una costruzione del secolo XIV, a pietrame misto a cotto.

Ha l'abside interamente affrescata da Giorgio Turcotto. Nella parte centrale dell'abside campeggia S. Giovanni Battista, nella posa cara e ripetuta più volte dal Turcotto nei suoi affreschi.

Le figure degli apostoli lo fiancheggiano sei per lato, recando ognuno in mano una pergamena a rotolo con scritta relativa all'apostolo, maniera consueta negli affrescatori goticizzanti.

Nel semicatino dell'abside troneggia l'Eterno Padre con a lato i quattro evangelisti, con i loro simboli: toro, leone, aquila, angelo.

Un'iscrizione a caratteri gotici, per noi molto importante, dice:  
« ad laudem omnipotentis dei, eiusque matris et Sancti Iohannis baptiste  
« ac omnium sanctorum hanc capellam depingi fecerunt masarii huius ec-  
« clesiae videlicet nos Iohannes amizonus et Albertus quietus nomine et  
« vice huius communitatis anno domini MCCCCLXVII: die XVII iunii.  
« georgius turchotus de Caballario Maiori pinxit ».

La traduzione italiana è la seguente:

« A lode di Dio onnipotente, della sua Madre, di S. Giovanni Battista e  
« di tutti i Santi, i massari di questa chiesa, cioè noi Giovanni Amizono

<sup>3</sup> bis La descrizione della chiesa è tratta dalla pubblicazione citata di Attilio Bonino. Tale cappella andò distrutta.



« ed Alberto Quietò, a nome e per incarico di questa comunità, fecero  
« dipingere questa cappella nell'anno 1467, il giorno 17 giugno.  
« Giorgio Turcotto di Cavallermaggiore dipinse ».

È questa l'unica opera firmata e datata da Giorgio Turcotto.

### « Messer Gaspare »

Ricaviamo da « Appunti di storia Braidese » del Burzio che un certo  
« Messer Gaspare » di Cavallermaggiore, non meglio identificato, nel 1614  
avrebbe dipinto per la chiesa di S. Maria del Castello di Bra due quadri:  
uno raffigurante S. Caterina, e un secondo raffigurante S. Orsola<sup>4</sup>.

### Paolo Ottavio Ruffino (1703 - 1765)

Nativo di Cavallermaggiore (il suo atto di nascita è registrato alla Parr.  
della Pieve il 14 luglio 1703) fu capitano, ingegnere militare e civile.  
Progettò la chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Venasca, di cui  
diede i disegni nel 1749.

Per la facciata l'architetto si è forse ispirato alla facciata dei Battuti  
Bianchi di Cavallermaggiore, suo paese natale, che da pochi anni era stata  
ultimata dal monregalese Francesco Gallo.

Il nostro Ruffino diede pure il disegno per la parrocchia di Villafal-  
letto, ma nell'esecuzione non si seguì che in parte il suo disegno<sup>5</sup>.

### Giovanni Crema (1803 - 1825)

Giovanni Crema nacque a Cavallermaggiore il 29 gennaio 1803 e vi  
morì il 19 gennaio 1825, a soli 22 anni. Nonostante la giovane età, lasciò  
una buona affermazione come pittore.

Aveva studiato a Torino alla scuola di pittura del Pecheux, del Co-  
mandù e del Biscarra.

Tra i lavori a noi pervenuti ricordiamo: Due pittori, la Sacra famiglia,

<sup>4</sup> A. BONINO, G. A. Molineri, *op. cit.*, pag. 10.

<sup>5</sup> A. BONINO, *La parrocchia di Venasca*, in « Com. S.S.S.A. prov. di Cuneo », n.  
11, 1934.



di Piovasasco alla commenda di Murello da cui la Motta S. Giovanni dipendeva.

Fissata con quasi certezza la data delle pitture della Motta verso il 1480, al più tardi, vediamo se non si possono portare allo stesso periodo anche quegli elementi ornamentali che hanno fatto supporre, con ragione, che le stesse pitture fossero di qualche decennio più tardi.

Il motivo a treccia semplice e doppio, fatto a chiaroscuro, ad imitazione di pietra, con intonazione piuttosto scura che troviamo nella nostra decorazione, fu abbondantemente usato in queste regioni nella prima metà del secolo XVI, ma abbiamo esempi sicuramente anteriori e se ne possono addurre precisamente di quelli foggianti a treccia come il nostro.

Il Vacchetta conclude: « credo di aver provato come il motivo della trecciolina dipinta nelle volte della cappella della Motta di S. Giovanni possa benissimo ritenersi eseguito intorno al 1480, senza contraddire ai dati araldici troppo chiari e senza dover fare lo sforzo di provare che il resto delle pitture di sicuro carattere quattrocentesco, debbano protrarsi al secolo XVI, che sin dai suoi primi anni presenta da noi un'arte tutta improntata alle nuove forme »<sup>57</sup>.

### L'autore degli affreschi

« Vediamo ora di stabilire chi possa essere il pittore che l'eseguiva. Quando non vi siano prove contrarie, è ragionevole pensare che sia ricorso ad un pittore locale.

Sappiamo che era in Cavallermaggiore un "maestro" di pittura, Giorgio Turcotto, così chiamato nel 1467. A questi, piuttosto che a forestieri parrebbe essersi dovuta dare la preferenza »<sup>58</sup>.

Dagli studi del Bonino, e da riferimenti del Turletti, sappiamo che operò a Sommariva Perno (1467) e in altri luoghi. Nulla è contrario all'attribuzione al nostro pittore, considerata la identica composizione, gli stessi modi stilistici e di colore con le altre opere di Giorgio Turcotto.

<sup>57</sup> G. VACCHETTA, *op. cit.*, pag. 63.

<sup>58</sup> G. VACCHETTA, *op. cit.*, pag. 63.